

# Nella "Ca' dei matti" di Cesarina Vighy

## Un frammento di romanzo inedito nella nuova edizione del libro "L'ultima estate"

Non stava già bene, **Cesarina Vighy**. Sarebbe morta meno di un anno dopo e la malattia non le dava tregua. Ormai aveva quasi smesso di uscire di casa, eppure non perdeva certo la voglia di guardare la vita con la sua ironia. Così, quando le avevano comunicato di essere entrata nella cinquina del Premio Strega 2009, aveva commentato: «Ma allora lo Spirito Santo funziona». E subito si era lasciata andare a raccontare, via mail, una barzelletta.

L'ambientazione non poteva

che essere la Venezia della sua giovinezza. Due colombi fanno il "listòn" chiacchierando amabilmente quando, a un tratto, tra la folla si fa largo un altro colombo. Ma lui è candido, lucente, con le penne pettinate all'ultima moda. Il volatile particolarmente omofobo lo apostrofa con un lapidario: «Reciòn!». Ma l'altro cerca di zittirlo: «Tasi, mona. El xe lo Spirito Santo».

Non stupisce affatto che il suo libro d'esordio "**L'ultima estate**", pubblicato quando aveva 74 anni, abbia incantato non

contano la vita della scrittrice dagli anni dell'infanzia. Splendi-

da anche la scelta di poesie mai pubblicate.

Ma quello che incanta è il frammento di romanzo "Ca' dei matti", due capitoli di un capolavoro rimasto incompiuto. Do-

ve l'autrice, che ha vissuto gran parte della sua vita a Roma. abbozzava un ritratto d'interno con figure giocato tutto sull'ambiguo fascino dei sentimenti. E sull'impossibilità di scrutare fino in fondo la penombra che governa l'animo umano.

Alla prosa di Cesarina Vighy si adatta alla perfezione una battuta di Charlie Chaplin, da lei stessa citata nell'«Ultima estate». Sentenza memorabile, come la definisce lo studioso di letteratura Pier Vincenzo Mengaldo nella prefazione dedicata a quella che lui chiama affettuosamente Titti, visto che l'ha conosciuta ai tempi dell'università. Diceva il grande Charlot: «La vita vista in primo piano è una tragedia, in campo lungo una commedia».



Cesarina Vighy, veneziana d'origine, ha vissuto gran parte della sua vita a Roma. È morta nel 2010 dopo aver vinto il Premio Campiello Opera Prima con "L'ultima estate"

alemezzo  
DIRITTO DI REPLICAZIONE RISERVATA

solo la giuria dello Strega. Che non lo fece vincere. Ma anche quella del Campiello, che invece lo proclamò Premio Opera Prima nel 2009. Adesso, quel libro folgorante, sospeso tra il romanzo e l'autobiografia, ritorna in una nuova edizione curata dalla figlia Alice di Stefano per **Fazi Editore** (pagg. 319, euro 18,50).

Anche chi ha già letto il libro della Vighy non potrà fare a meno di acquistare questa nuova versione. Perché contiene un bel po' di cose in più. A partire

dall'appendice, che propone una selezione dell'opera seconda di Cesarina, "Scendo. Buon proseguimento", giocata tutta su una raccolta di strepitose e-mail spedite alle persone più

care nel momento peggiore della malattia. Per proseguire con una deliziosa selezione di fotografie in bianco e nero, che rac-

